

Pace Il 2 ottobre Roma va ad Assisi

In marcia per la pace da Perugia ad Assisi. I comunisti romani daranno anche quest'anno il loro contributo all'appuntamento per il disarmo, per la cooperazione tra il Nord e il Sud del mondo, per la pace in Medio Oriente e per il riconoscimento del diritto del popolo palestinese a una patria accanto a Israele. Si parte in pullman nella mattina del 2 ottobre, chi vuole partecipare può telefonare alla Fgci, al numero 492151.

Roma ha sempre saputo rispondere ai grandi appelli di pace - dice Franco Funghi, responsabile della sezione problemi internazionali della federazione del Pci - Siamo convinti che battendo per la riconversione dell'industria bellica, per una politica energetica non inquinante, scongiurando ogni forma di razzismo e di discriminazione facciamo avanzare la democrazia e la pace.

Roma ha tra i suoi cittadini Nelson Mandela, che da decenni si batte contro il regime razzista di Pretoria; sostenere la causa del suo popolo è un compito preciso che la capitale si è assunta.

«I temi della pace e della non violenza, la lotta all'intolleranza e al razzismo - dice ancora Funghi - devono affermarsi nella cultura e nella vita quotidiana. La marcia Perugia-Assisi è un momento importante di questo impegno».

Crisi in XV Pci denuncia sindaco e prefetto

I consiglieri comunisti occupano, da questa mattina alle 8.30, la presidenza della XV Circonscrizione a Villa Bonelli e nel pomeriggio, alle 18, daranno vita a una manifestazione nell'aula del Consiglio. Motivo della protesta, la crisi che paralizza la Circonscrizione dallo scorso novembre, quando venne approvato un ordine del giorno del Pci di sfiducia nei confronti del presidente della XV, il dc Pasquale De Luca, che successivamente ha dato le dimissioni. Dopo ripetuti tentativi andati a vuoto di ottenere, a norma di legge, la convocazione del Consiglio, i comunisti hanno deciso di presentare questa mattina alla Procura della Repubblica una denuncia contro sindaco, prefetto e aggiunto del sindaco ipotizzando nei loro confronti il reato di omissione di atti d'ufficio.



Una cucina di una mensa e sotto il momento della refezione in un asilo nido

«Trascineremo C1 in tribunale»

Sulle mense, dopo la battaglia in consiglio, la polemica si fa ancora più dura. Ieri il Pci ha presentato una querela per diffamazione contro il Movimento popolare, mentre c'è già una richiesta di commissione consiliare d'inchiesta presentata da comunisti, repubblicani e missini. Nella Dc, intanto, lo scontro si fa più duro, e la Medi chiede le dimissioni dell'assessore ai servizi sociali Mazzocchi.

STEFANO DI MICHELE

Il Pci querela il Movimento popolare, dura polemica in casa dc, comunisti e repubblicani chiedono una commissione consiliare d'inchiesta. Dopo la sconfitta subita dal sindaco e dalla giunta, che sono stati costretti a rimettere in un cassetto la delibera, lo scontro continua. Anzi, si allarga a vista d'occhio e si creano seri problemi al pentapartito capitolino.

A dar fuoco alle polveri è stato lo stesso Movimento popolare, braccio politico di Ci, grande favorito dell'affare mense. Con un comunicato ha rinunciato (per il momento) all'appello, promettendo

però «un'analisi documentata su illegalità e reati commessi nella gestione delle mense comunali, chiedendo una «gara pubblica al massimo ribasso». Tale gara - secondo Mp - sarà l'occasione per verificare chi in questi anni ha dovuto pagare prezzi più alti per dare tangenti a partiti e uomini politici, mascherandosi in alcune circostanze, come per esempio esponenti del Pci, dietro ipocrite etichette come quella della pseudo autogestione. Immediata è scattata la reazione del Pci, che ieri mattina ha presentato una querela per diffamazione, con richiesta di risarcimento danni,

contro Mp. «Le dichiarazioni del Movimento popolare, emanazione diretta di Ci, dopo il ritiro della delibera-truffa sulle mense, rivelano maledice, rabbia ed hanno un carattere provocatorio», ha dichiarato il segretario del Pci romano, Goffredo Bettini, per il quale il Mp tenta goffamente di salvarsi l'anima, ora che è stato sconfitto e smascherato; mentre prima ha spinto nell'ombra per ottenere il megapappone, cosritto dalla giunta su misura proprio per affidarglielo».

Il Movimento popolare, secondo Bettini, «non è nuovo a queste forme di arroganza e di iniquità». Il segretario comunista ha ricordato l'avvio di un procedimento giudiziario contro il dottor Riviela, presidente dell'Idisu e la coop. «La Cascina», appunto del Mp, sempre per questioni di appalti poco chiare: «Ora arriva al punto di diffamare - ha aggiunto Bettini - in modo scomposto ed incredibile, il Pci». Da qui la querela. «Il Mp ha perso la testa. Noi no - ha concluso Bettini -. Per questo

I comunisti querelano Comunione e liberazione «Ci ha diffamato ora dovrà rimangiarsi le ingiurie»

L'affare mense

«Trascineremo C1 in tribunale»

Il abbiamo querelati, chiedendo i danni per le affermazioni che ci hanno rivolto. Il Mp dovrà rimangiarsi le ingiurie, così rimarrà senza affari e con un po' più di vergogna politica».

Dentro la Dc, intanto, le polemiche salgono di tono. Ieri Beatrice Medi, presidente della commissione cultura del Comune, ha riaffermato le ragioni della sua opposizione alla delibera, nonostante le minacce di finire davanti ai probiviri del partito e di perdere la presidenza della commissione. «Fin dall'inizio ho affermato - ha detto la Medi - che la pratica era illegittima per gravissimi vizi formali e che era drammaticamente annunciare la impossibilità di aprire le men-

se ad ottobre senza approvare questa delibera». A minacciarlo è stato l'assessore ai servizi sociali, il dc Antonio Mazzocchi. Intanto la Medi ha chiesto, per lunedì prossimo, una riunione del gruppo dc per discutere dell'intera vicenda.

Le richieste di Ci trovano sostegno invece in Giovanni Azzaro, altro consigliere dc, aderente all'organizzazione cattolica, che chiede «un appalto concorso al massimo ribasso», come unico modo per «il superamento di situazioni poco chiare nella gestione delle mense». Su questa gestione indagherà molto probabilmente anche una commissione del consiglio comunale. La vogliono i comunisti, insieme al Pri e al Msi, il repubblicano Saverio Collura, numero tre della giunta e segretario del partito, chiede anche che un redattore della «Voce repubblicana» venga invitato alla conferenza stampa di oggi del Mp sulle mense romane. «Per impedire che - dice Collura - come è successo in passato per precedenti dichiarazioni rese da esponenti dc, il tutto si trasformi in una bolla di sapone». Il segretario del Pli romano, Mauro Antonetti, invita invece il Mp a spiegare le affermazioni sulla «scarsa trasparenza» degli appalti per le mense.

La richiesta di Ci trovano sostegno invece in Giovanni Azzaro, altro consigliere dc, aderente all'organizzazione cattolica, che chiede «un appalto concorso al massimo ribasso», come unico modo per «il superamento di situazioni poco chiare nella gestione delle mense». Su questa gestione indagherà molto probabilmente anche una commissione del consiglio comunale. La vogliono i comunisti, insieme al Pri e al Msi, il repubblicano Saverio Collura, numero tre della giunta e segretario del partito, chiede anche che un redattore della «Voce repubblicana» venga invitato alla conferenza stampa di oggi del Mp sulle mense romane. «Per impedire che - dice Collura - come è successo in passato per precedenti dichiarazioni rese da esponenti dc, il tutto si trasformi in una bolla di sapone». Il segretario del Pli romano, Mauro Antonetti, invita invece il Mp a spiegare le affermazioni sulla «scarsa trasparenza» degli appalti per le mense.



circoscrizione - non si è mosso niente. E mancano tre giorni all'avvio del servizio». Del resto, anche in giunta nessuno è disposto a scommettere su cosa potrà succedere da lunedì. Per far partire la refezione il Campidoglio dovrebbe dare immediata autorizzazione alle circoscrizioni di avviare tutte le pratiche relative, a cominciare dall'autorizzazione per l'acquisto delle derrate.

Mazzocchi nei giorni scorsi aveva minacciato: «Se non passa la delibera le mense non partiranno». Ora la delibera non è passata ma annunciato che le mense dovrebbero entrare in funzione come l'anno precedente. Ma dal suo ufficio non è ancora partita una sola disposizione. Su questa situazione, che rischia di lasciare a digiuno da lunedì - e per diversi giorni - circa 85mila bambini, durissimo è il commento del Pci. «Noi ribadiamo che le mense da lunedì prossimo sono in grado e devono partire - dice il consigliere comunale del Pci Maria Coscia - Chiama direttamente in causa l'assessore, che si deve assumere tutte le sue responsabilità. Se le mense non apriranno chiederemo immediatamente le sue dimissioni». □ S.D.M.

«Sto bene in classe, i nomi sono amici miei, come gli altri». Davide, 7 anni, non ha da aggiungere altro. La mamma si indigna coi cronisti, davanti alla scuola elementare di via Aspertini a Tor Bella Monaca: «Ma cosa vuole che risponda? È solo un bambino. Si vergogna di fare queste domande ad un ragazzino di sette anni». Eppure Davide dice solo quello che pensa, dopo i primi giorni di scuola vissuti a fianco dei bambini nomadi. E lì, a Tor Bella Monaca, che nei giorni scorsi i genitori hanno inscenato tolleranti manifestazioni di razzismo, contro i piccoli Rom. E la mamma di Davide non si pone il problema che proprio le proteste cui lei stessa ha preso parte, davanti ai cancelli della scuola, dividono i bambini, creano spaccature e sdoganamenti tra gli scolari di una stessa classe. «Mio padre non ha protestato - dice Alessandro, che va in quinta - Mentre il papà di un mio amico si. Alla fine, anche noi abbiamo litigato per questo, non siamo più amici».

I taxisti non partecipano allo sciopero dei trasporti

Taxisti e autonoleggiatori artigiani non parteciperanno allo sciopero generale dei trasporti indetto da Cgil, Cisl e Uil che lunedì 3 ottobre bloccherà per alcune ore - con modalità diverse da categoria a categoria - tutti i mezzi pubblici urbani ed extraurbani. «Una manifestazione di tale portata - sostengono le organizzazioni degli artigiani - deve essere concordata tra i rappresentanti del settore», mentre «i sindacati dei lavoratori dipendenti non hanno avanzato alcuna proposta specifica che consenta a questo settore (a netta prevalenza artigianale) di aderire a questa manifestazione».

Servizio mensa al centro anziani di S. Basilio

Si può anche pranzare al centro anziani di San Basilio, in via Pennabilli. Da alcuni giorni è entrato in funzione il servizio mensa, appaltato dopo regolare gara alla cooperativa 29 Giugno, formata da detenuti in semi-libertà. Il servizio, che verrà presto esteso agli altri centri anziani della V Circonscrizione, a Pietralata e a Casal Bertone, si basa su un sistema di buoni pasto che gli utenti possono utilizzare presso lo stesso centro anziani, se non sono in grado di recarvisi, direttamente a casa propria.

«Quattro zampe» in festa domenica a Villa Borghese

Festa per i «quattro zampe» domenica dalle 10.30 alle 13 (con una «codca» nel pomeriggio) alla Valle dei Cani di Villa Borghese. Organizzata dalla Lega nazionale per la difesa del cane, dalla sezione romana dell'Ente nazionale protezione animali, dalla sezione di Civitavecchia di Mondogatto e dal gruppo di Dp alla Regione, la manifestazione ha lo scopo di festeggiare la legge di tutela degli animali approvata dalla Regione Lazio e di chiederne l'immediata applicazione, in primo luogo la chiusura del canile di Porta Portese.

Agenti premiati alla festa della polizia

Poliziotti premiati ieri mattina nel cortile della questura in occasione della festa di S. Michele, patrono della polizia. Il prefetto Voci e il questore Jovine hanno consegnato un'ottantina di attestati di benemerenza ad altrettanti agenti e funzionari, tra i quali il vicequestore Gianni Carnevale (nella foto), dirigente del IV commissariato, che hanno compiuto nell'ultimo anno operazioni di particolare rilievo. Alla cerimonia hanno partecipato, oltre ai premiati, i funzionari della questura e i dirigenti dei commissariati.

Uccide la moglie a fucilate e si suicida

Omicidio-suicidio a Terracina. Un uomo di 72 anni, Tullio Zamparelli, ha assassinato con sei colpi di fucile la moglie Concetta Genovesi, 76 anni, e si è ucciso con un colpo di pistola. I due, entrambi vedovi, si erano sposati solo cinque mesi fa. Pare che l'uomo soffriva di crisi di gelosia. I corpi sono stati trovati nel pomeriggio di ieri nel loro appartamento dal figlio della donna che, preoccupato per il loro prolungato silenzio, ha forzato una finestra e ha fatto la macabra scoperta.

Sette morti in un solo giorno sulle strade del Lazio

Sulla via del Mare ha perso la vita ieri mattina una donna di 58 anni, Eva Ciochi. In serata sono morti, a Frosinone, 23 anni, sono morti in un incidente sulla A2 vicino a Frosinone, mentre a Giuliano di Roma in uno scontro tra due auto è morto Pietro Ermosi, 21 anni, e altre sei persone sono rimaste ferite.

Sette morti in un incidente stradale sulla Salaria alle porte di Rieti. Nello scontro frontale tra due Renault 5 hanno perso la vita Antonio Arcile, 50 anni, la moglie Mirella Salini, 48 anni, ed Ettore Pantano, di 57 anni. Tre morti in un incidente stradale sulla Salaria alle porte di Rieti. Nello scontro frontale tra due Renault 5 hanno perso la vita Antonio Arcile, 50 anni, la moglie Mirella Salini, 48 anni, ed Ettore Pantano, di 57 anni. Tre morti in un incidente stradale sulla A2 vicino a Frosinone, mentre a Giuliano di Roma in uno scontro tra due auto è morto Pietro Ermosi, 21 anni, e altre sei persone sono rimaste ferite.

Sfiorato l'accordo, ma la direzione insiste sulla privatizzazione Giubilo non sblocca la vertenza Ancora sciopero alla Centrale del latte



La Centrale del latte

ANTONELLA MARRONE

È ancora scontro tra i dipendenti dell'azienda comunale Centrale del latte e la direzione. La mediazione del sindaco Giubilo non ha finora avuto successo. Dopo ore di discussione, raggiunta ormai un'ipotesi di accordo su quasi tutti i punti, le posizioni erano ancora distanti su una questione cruciale, quella della possibilità che le aziende private concorrenti della Centrale possano partecipare a eventuali gare d'appalto per la distribuzione del latte. Una posizione sostenuta dal sindaco e dal presidente della Centrale, Anna Maria Fontana, ma respinta decisamente dal sindacato. A tarda notte la riunione era ancora in corso, ma sembra improbabile, per ora, una revoca delle agitazioni. Lo sciopero perciò continua e, dopo una settimana, il latte mancherà ancora.

Il sindacato non accetta di chiudere la partita senza assicurazioni precise sul futuro della Centrale. «Vogliamo evitare facili strumentalizzazioni - dicono Cgil, Cisl e Uil - e precisare che la nostra lotta non è per una rivendicazione salariale». Al centro della vertenza ci sono i mali della municipalizzazione.

Carenza di organico: dal 1986 mancano 230 unità lavorative, l'anzianità media dei lavoratori è di 50 anni, il personale è costretto, a gravi straordinari.

Assunzioni: da nove mesi si aspetta la selezione per 70 contratti di formazione lavoro e 5813 candidati non conoscono l'esito delle prove sommate.

Assunzioni: da nove mesi si aspetta la selezione per 70 contratti di formazione lavoro e 5813 candidati non conoscono l'esito delle prove sommate.

Assunzioni: da nove mesi si aspetta la selezione per 70 contratti di formazione lavoro e 5813 candidati non conoscono l'esito delle prove sommate.

«Mamma dice che i Rom puzzano»

Viaggio tra i piccoli Rom e i bambini di Tor Bella Monaca, nella «scuola della discordia», l'elementare di via Aspertini. Qui, nei giorni scorsi, i genitori del quartiere hanno dato vita a proteste razziste per cacciare i 27 nomadi che sono inseriti nelle classi. Rom e italiani, in classe, stanno bene insieme, ma si fanno sentire pesantemente i pregiudizi dei genitori, che dividono anche i bambini.

STEFANO POLACCHI

L'acqua ce la potrebbero avere, ma tanto non la usano. Sono loro che vogliono essere sporchetti. Non so neanche come definirli. Non sono... esseri umani». Mio figlio ne ha due in classe - dice la signora Luisa -. Mi dice che puzzano. Basta vederli, sono luridi, hanno le zecche sotto i piedi, i pidocchi che gli volano in testa. Descrizioni degne del miglior verismo ottocentesco, ma una domanda si impone. «Avete avuto mai notizia di malattie o insetti trasmessi dai Rom ai vostri bambini?». C'è un attimo di imbarazzo. «No - rispondono le mamme in coro -. Ma potrebbe sempre accadere. Perché non il fanno visitare prima di metterli a scuola? Perché non hanno i certificati e i vaccini come i

tappeto di escrementi, siringhe e preservativi. Per non parlare del marcio che vengono a masturbarsi alle finestre, davanti ai bambini».

Ma andiamo a vederli questi piccoli Rom. Graziella, che fa la terza, sta a tavola con i fratelli e i genitori, 40 suo bene in classe - sorride dolcemente - Mi piace moltissimo studiare, e vorrei diventare maestra. Più là Idris ha costruito una doccia con un bidone. La figlia, Susanna, va a scuola. «Ho molti amici - dice Susanna - e sto bene con loro, in classe. Le proteste sono una brutta cosa. Come facciamo ad essere sempre puliti, se viviamo in mezzo al fango e alla polvere?». Il figlio di Idris si avvicina. «Ieri un uomo ci ha fermati, davanti alla scuola - racconta - e ci ha gridato che se fossimo andati in classe ci avrebbe riempiti di botte». «I miei bambini non li mando più a scuola - commenta preoccupato Idris -. Ho paura per loro». Nel campo Rom di Tor Bella Monaca, dove tutti si sforzano di tenere pulito, dove i bambini parlano correttamente almeno tre lingue, l'unica nota di inciviltà vera è l'atteggiamento della giunta municipale che costringe centinaia di esseri umani a vivere in condizioni che neanche una bestia accetterebbe.

«Sto bene in classe, i nomi sono amici miei, come gli altri». Davide, 7 anni, non ha da aggiungere altro. La mamma si indigna coi cronisti, davanti alla scuola elementare di via Aspertini a Tor Bella Monaca: «Ma cosa vuole che risponda? È solo un bambino. Si vergogna di fare queste domande ad un ragazzino di sette anni». Eppure Davide dice solo quello che pensa, dopo i primi giorni di scuola vissuti a fianco dei bambini nomadi. E lì, a Tor Bella Monaca, che nei giorni scorsi i genitori hanno inscenato tolleranti manifestazioni di razzismo, contro i piccoli Rom. E la mamma di Davide non si pone il problema che proprio le proteste cui lei stessa ha preso parte, davanti ai cancelli della scuola, dividono i bambini, creano spaccature e sdoganamenti tra gli scolari di una stessa classe. «Mio padre non ha protestato - dice Alessandro, che va in quinta - Mentre il papà di un mio amico si. Alla fine, anche noi abbiamo litigato per questo, non siamo più amici».

«Sto bene in classe, i nomi sono amici miei, come gli altri». Davide, 7 anni, non ha da aggiungere altro. La mamma si indigna coi cronisti, davanti alla scuola elementare di via Aspertini a Tor Bella Monaca: «Ma cosa vuole che risponda? È solo un bambino. Si vergogna di fare queste domande ad un ragazzino di sette anni». Eppure Davide dice solo quello che pensa, dopo i primi giorni di scuola vissuti a fianco dei bambini nomadi. E lì, a Tor Bella Monaca, che nei giorni scorsi i genitori hanno inscenato tolleranti manifestazioni di razzismo, contro i piccoli Rom. E la mamma di Davide non si pone il problema che proprio le proteste cui lei stessa ha preso parte, davanti ai cancelli della scuola, dividono i bambini, creano spaccature e sdoganamenti tra gli scolari di una stessa classe. «Mio padre non ha protestato - dice Alessandro, che va in quinta - Mentre il papà di un mio amico si. Alla fine, anche noi abbiamo litigato per questo, non siamo più amici».

«Sto bene in classe, i nomi sono amici miei, come gli altri». Davide, 7 anni, non ha da aggiungere altro. La mamma si indigna coi cronisti, davanti alla scuola elementare di via Aspertini a Tor Bella Monaca: «Ma cosa vuole che risponda? È solo un bambino. Si vergogna di fare queste domande ad un ragazzino di sette anni». Eppure Davide dice solo quello che pensa, dopo i primi giorni di scuola vissuti a fianco dei bambini nomadi. E lì, a Tor Bella Monaca, che nei giorni scorsi i genitori hanno inscenato tolleranti manifestazioni di razzismo, contro i piccoli Rom. E la mamma di Davide non si pone il problema che proprio le proteste cui lei stessa ha preso parte, davanti ai cancelli della scuola, dividono i bambini, creano spaccature e sdoganamenti tra gli scolari di una stessa classe. «Mio padre non ha protestato - dice Alessandro, che va in quinta - Mentre il papà di un mio amico si. Alla fine, anche noi abbiamo litigato per questo, non siamo più amici».